

Una nuova rivista

L'avvento dell'informatica e la diffusione della rete web hanno trasformato profondamente il mondo della comunicazione culturale. La pubblicazione in rete di riviste scientifiche presenta una serie di evidenti vantaggi in termini di rapidità, accessibilità ed economicità rispetto al tradizionale supporto cartaceo. Tutte le discipline si stanno dotando di strumenti informatici che affiancano o, a volte, sostituiscono riviste e monografie su supporto cartaceo. Anche la storia del diritto medievale e moderno non può rimanere insensibile di fronte a questa vera e propria "rivoluzione editoriale" in atto. Se molte cose al riguardo sono state realizzate – quanto a disponibilità di fonti e di cataloghi di biblioteche e archivi – una specifica rivista *on-line* non ha ancora visto la luce in Italia.

Historia et ius è dunque la prima rivista italiana di storia giuridica dell'età medievale e moderna a essere pubblicata esclusivamente su supporto informatico. Essa si propone di assicurare la più ampia accessibilità ai testi, grazie alla pubblicazione informatica, garantendo tuttavia il rigore metodologico e la specificità degli studi. L'aspirazione della rivista è perciò quella di coniugare – per quanto possibile – l'innovazione con la tradizione.

Una rilevante novità di questi ultimi anni deriva dall'adozione di sistemi di valutazione della ricerca scientifica. Ciò ha comportato la necessità di sottoporre a valutazione preventiva i saggi da inserire nelle riviste scientifiche. In particolare, grazie alla *double blind peer review*, si subordina la pubblicazione dei saggi a una doppia valutazione positiva e anonima da parte di specialisti della materia italiani e stranieri. *Historia et ius* ha adottato tale procedura e ha stabilito altresì di limitare la scelta dei *referees*, per offrire le maggiori garanzie sul piano scientifico agli autori e ai lettori, ai soli professori ordinari – italiani e stranieri – della disciplina "Storia del diritto medievale e moderno" con alcune eccezionali deroghe in favore di studiosi di altre discipline, motivate dalla particolarità dei temi trattati nei saggi oggetto di valutazione. L'elenco degli studiosi, i quali hanno effettuato la valutazione per la rivista, verrà reso noto annualmente.

Un ultimo aspetto innovativo della rivista è costituito dal sistema del *call for papers* indirizzato a tutti gli studiosi di storia giuridica. Si tratta del tentativo di realizzare un'effettiva apertura della rivista al mondo della ricerca, anche oltre i confini delle strutture universitarie. È infatti convinzione dei promotori che la ricerca debba necessariamente fondarsi sulla libertà del dibattito tra gli studiosi e sulla più ampia circolazione dei risultati scientifici.

Quanto agli argomenti trattati, la rivista accoglie studi di storia giuridica relativi all'intero arco cronologico che va dalla prima età medievale a quella contemporanea, senza alcuna preclusione tematica, con l'intento di salvaguardare la specificità e la metodologia caratteristiche della disciplina e insieme di non trascurare alcun aspetto e branca del diritto.

Nata per iniziativa di alcuni studiosi italiani, *Historia et ius* si avvale tuttavia della collaborazione di storici del diritto di vari paesi europei i quali, insieme con i promotori, compongono la redazione e mira ad ospitare saggi di autori italiani e stranieri, nelle rispettive lingue, così come si propone ad un pubblico internazionale di studiosi.

La rivista ha cadenza semestrale ed è articolata in tre parti: la prima – *Tem e questioni* – ospita saggi di studiosi affermati su argomenti di storia giuridica di carattere generale; la seconda – *Studi* – è dedicata a saggi sottoposti a valutazione preventiva basata sul sistema della *double blind peer review*; la terza – *Interventi* – accoglie comunicazioni, progetti di ricerca e recensioni di libri.

Obiettivo primario della rivista è quello di costituire uno strumento agile e di facile utilizzazione per contribuire a diffondere su scala internazionale i risultati delle ricerche storico-giuridiche e a favorire il confronto di idee e di impostazioni metodologiche così da rendere più aperto e ricco il dibattito scientifico.

P.A.d.F. – G.R.